

La politica

02053 Basso: “Hi tech e salario minimo ecco il piano Pd”



Lorenzo Basso, senatore Pd

di Matteo Macor • a pagina 9

L'intervista

# Basso “Salario minimo transizione, hi tech piano Pd per la ripresa”

“Genova non può vivere solo di servizi. Ma di porto, industria, commercio. Ma c’è contrasto tra la realtà e ciò che si racconta”

— “ —  
L’Ocean Race? È stato un bell’evento pagato troppo dalle risorse pubbliche,

dalle nostre tasche. Si racconta di un grande successo, con fare provinciale

— ” —

«Ci cambia il mondo davanti agli occhi, la rivoluzione tecnologica e digitale e quella verde corrono, e in Italia non abbiamo ancora neanche un piano industriale che possa intercettarle». La riassume così, Lorenzo Basso, «la questione di fondo» del Paese. Il senatore ligure del Pd domani alla Camera guiderà insieme al responsabile economico dem Antonio Misiani il primo incontro programmatico dell’era Schlein, il primo di un lungo ciclo di incontri pensato per «mettere a

disposizione» le proposte del partito. Un percorso che parte non per caso, nei giorni del muro contro muro tra governo e opposizioni sul salario minimo, dalla discussione sulle politiche industriali, lo scenario tecnologico e la transizione ecologica. Perché «questa destra ha poche idee e confuse, – è la stoccata del parlamentare dem, rivolta al governo come all’amministrazione della sua città, Genova – e la verità è che tutto si tiene insieme: dignità del lavoro, sviluppo economico, visione

sul futuro».

**Avviate incontri programmatici nel pieno della battaglia sul salario**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1673 - T.1673

**minimo. Perché?**

«Questo partito sa e deve stare nelle piazze, sui luoghi del lavoro, nei quartieri, ma oggi come non mai il Paese, le forze sociali, le associazioni di categoria hanno bisogno anche di dialogo e proposte serie, di iniziativa, a maggior ragione in tema di sviluppo economico. Questo incontro, in più, arriva a sette anni esatti da quando con Guglielmo Epifani presentammo la strategia industria 4.0 sull'innovazione tecnologica del Paese, la prima strategia parlamentare approvata all'unanimità. Da lì in poi tutti sono passati da quel lavoro, i Calenda come i Patuanelli. In sette anni è cambiato il mondo, e questo esecutivo non pare capace di rilanciare. Si torna indietro su tutto».

**Come giudica, le scelte in tema di industria e Pnrr del governo?**

«Meloni sta criticando il piano del governo Draghi, che avrà avuto tutti i suoi difetti ma è stato fatto con una certa competenza, senza avere idea di dove e come modificarlo. Rimane loro solo il lancio in grande stile delle grandi opere, come il Ponte sullo Stretto: siamo ancora al cemento, idee e ricette vecchie. Beh vengano gli investimenti infrastrutturali, ma non ci si può limitare a quello: non esistono solo ponti e viadotti. Il modello è lo stesso, criticabile, che vediamo guidare a Genova».

**Una critica, però, che per il suo partito è da sempre la più "scivolosa". Divide cittadini e Pd.**

«Sia chiaro, penso si debba essere solo che contenti, di ogni investimento infrastrutturale sulla propria città. Però conta anche il come, e con quale obiettivo, si fa. Non credo si possa continuare solo nel realizzare opere pensate decenni fa,

sul modello gomma e cemento, senza puntare e mettere al servizio del lavoro i meccanismi della transizione ecologica e dell'innovazione. Esiste una visione per mettere a terra nuove tecnologie, una nuova manifattura? Genova è la sesta città italiana, la quarta per Pil: non può vivere solo di servizi. Ma di porto, industria, commercio. Ci si lavora davvero? A me pare ci sia un netto contrasto tra la realtà e quello che si racconta».

**In che senso?**

«La spiegherei con il dibattito di questi giorni, sul risultato finale di Ocean Race. È bello sia arrivata una regata internazionale a Genova, dovrebbero essercene dieci all'anno. Però non è stato né l'Esposizione internazionale, né la Capitale della Cultura, né l'Expò: è stato un bell'evento pagato troppo dalle risorse pubbliche, dalle nostre tasche. Il sindaco Merlo si dimise, sui numeri discussi delle Colombiane, ma erano un'altra cosa. Invece a Genova si racconta di un grande successo, con fare provinciale, invece di allargare la visione. Il meccanismo è lo stesso a livello nazionale».

**Ovvero?**

«Manca la visione, e si torna indietro invece di andare avanti. In questo la Liguria fa da paradigma. Pensiamo ai porti, dove si automatizza solo per ridurre la forza lavoro, non per agevolare la sicurezza. O la Sanità, dove si allungano all'infinito le liste di attesa e la telemedicina rimane un miraggio. La tecnologia ha già portato a nuove forme di impresa, dovrebbe essere il settore guida per ripensare un nuovo piano industriale. Rivoluzione digitale, rivoluzione verde, formazione. E invece, siamo ancora fermi ai salari da fame».

**Quanto è "politica", e quanto concreta, la battaglia del campo progressista sul salario minimo?**

«È una misura dal valore simbolico, rappresenta la dignità del lavoro. Ma passa tutto da lì, ecco perché sul tema si sono ritrovate le opposizioni, e penso ancora che con il governo ci dovrebbe essere un dialogo, non un braccio di ferro. Un vero piano di sviluppo economico non può poggiarsi sullo sfruttamento dei lavoratori, la competitività italiana non può essere solo salariale, deve passare da altro. Da una tecnologia al servizio dei processi economici, e ancora prima delle persone. Dai settori forti dove crescono gli altri paesi. Dal patrimonio di competenza che abbiamo. Da una visione di Paese, che ad oggi manca».

**Nel fronte di governo sono comparse le prime crepe, Nella gestione del Pnrr, ad esempio, le difficoltà sono evidenti.**

«Il governo è in difficoltà, ma al di là degli scandali, il problema è proprio che manca un'idea di sviluppo. Si critica il Pnrr, anche chi l'ha votato in aula come Lega o Forza Italia, e dopo nove mesi nonostante il "Pronti" usato come slogan elettorale non c'è ancora una proposta alternativa».

**A proposito di alternativa. Sabato in Liguria il Pd sceglierà il nuovo segretario: cosa cambierà?**

«La risposta preferisco darla negli organismi di partito, anche se ultimamente non ci sono state troppe occasioni per parteciparvi e dire la propria. Non credo che un cambio al vertice possa cambiare più di tanto, penso servano nuovi modi di porsi, e spero il modello nazionale possa stimolare anche il regionale. A Roma a congresso finito si sta lavorando tutti uniti, mi auguro ci sia la stessa voglia anche nel Pd ligure».



▲ **Lorenzo Basso** senatore Pd

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1673 - T.1673